

FESTE E DIVERTIMENTI NELLA SECONDA META' DELL'800

FESTA DI VALVERDE: I fascicoli di carte che riguardano le feste, gli spettacoli e i divertimenti, nell'archivio storico di Tarquinia, sono assai voluminosi, almeno negli anni tra il 1850 e il 1870. Questo fatto e la varietà di tali feste ci fa dedurre che il popolo cornetano era entusiasta per ogni tipo di festeggiamenti. La festa più importante è quella in onore della Madonna di Valverde, protettrice di Corneto. Dura tre giorni: dal sabato al lunedì; ogni anno cade diversamente, poiché si celebra 15 giorni dopo Pasqua, almeno fino al 1869. Nel 1851 si ha notizia del trasferimento della Festa di Valverde al 5, 6 e 7 maggio, riunendola alla Fiera di Bestiami e Merci. A volte si richiede il rinvio della festa a causa del clima ancora rigido. L'approvazione del programma è data dal Delegato Apostolico, dopo essere stato deciso dalla Deputazione Teatrale e dei Pubblici Spettacoli, nominata appositamente per le feste. Il programma è stampato e affisso per le strade; nel 1866 si parla di 60 manifesti. Il programma, nel corso degli anni varia di poco. La Magistratura deve recarsi alla Cattedrale per associarsi e seguire il Capitolo fino alla chiesa di Valverde, ma ne è dispensata a causa dell'avanzata età di molti dei componenti. Quindi solo il concerto musicale (la banda) va alla Cattedrale, per precedere il Capitolo nelle ore pomeridiane, accompagnarlo fino alla chiesa di Valverde e ricondurlo, poi, alla Cattedrale. Nello stesso giorno di sabato, nelle ore pomeridiane, un distaccamento militare deve trovarsi dentro la chiesa di Valverde durante le sacre funzioni. Il distaccamento viene pagato per decorare la festa, molto spesso il comandante rifiuta la somma offertagli. Nello stesso giorno si sparano dei "mortari" ed in serata, alla presenza del distaccamento militare, viene innalzato un globo areostatico sulla Piazza Maggiore, mentre suona il Concerto Musicale. La domenica, il Concerto va in Cattedrale, accompagna il Capitolo alla chiesa di Valverde, poi, come il primo giorno, torna alla Cattedrale. Nella chiesa si raduna il "distaccamento" per assistere alla solenne messa cantata. La sera dello stesso giorno ha luogo la corsa dei cavalli, lungo il Corso. Tale corsa può essere a vuoto, cioè senza fantino, oppure a pieno, cioè con il fantino; "sono però ammessi alle gare solo i cavalli delle razze dei cittadini di Corneto". Nel 1854 il premio della corsa è di circa 20 scudi. Nella serata del secondo giorno si eseguono i fuochi artificiali nella piazza Maggiore, infine si effettua l'illuminazione generale della città. Lo spettacolo dei fuochi artificiali di Corneto, era conosciuto in molte città; infatti si hanno offerte di fuochisti di Acquapendente, Caprarola, Civitavecchia, Ronciglione ecc. di prestare la loro opera. Un fuochista si lamenta che, dopo undici anni di servigi prestati, non è stato scelto per la festa di Valverde. Giunge

addirittura, al Gonfaloniere, una sottoscrizione di alcuni cittadini di Acquapendente, che attesta la bravura di un fuochista del luogo, che offre la sua opera a Corneto. Vari sono i progetti dei fuochi artificiali e dei pezzi da eseguire, inviati alla Magistratura dai fuochisti, che aspirano ad essere scelti per eseguirli. Nel 1858, con compenso di 60 scudi, alcuni dei pezzi proposti sono: “grandioso intaglio di un sole a trasparente da sembrar nell’agire al naturale. Combattimento di bombette e candele romane e batterie”. Altre decorazioni in altri anni sono: “un prospetto con il nome di Maria e sua corona con due file a panza, ossia a pannello, luminanti a piccoli bengalli, la suddetta corona col suo nome; verranno variati li colori. Un vaso che si trasforma in lampadario. Giuoco della tonda dei cavalli, pezzo tutto meccanico. Macchina, ossia prospettiva, rappresentante un tempio a scheletro tutto illuminato e alzato in tre antenne. Una mela granata intagliata, che si apre in quattro parti, nell’interno della quale vi sarà un girelletto scherzoso. Due mappamondi vagamente illuminati che, girando, hanno due moti uno opposto all’altro”. Tra i fuochi in aria abbiamo: “razzoni con paracadute. Bombe guarnite a vari colori. Razzi chiari. Razzoni guarniti diversamente”. In alcuni di questi elenchi, che oggi chiameremmo pubblicitari, abbiamo anche dei progetti (vedi illustrazione). Il terzo giorno della festa, alle ore 10 circa, altra corsa di cavalli. Nelle ore pomeridiane, si estrae una tombola, a volte in teatro, ma di solito in piazza Maggiore. Delle cartelle della tombola abbiamo in archivio alcuni esemplari. L’entità dei premi varia con gli anni, ma la qualità è la stessa: il denaro, prima in Napoleoni, poi in Franchi, quindi in Scudi ed infine in Lire. Ogni sacra funzione della festa è accompagnata dal Concerto Musicale. Sempre durante la Festa di Valverde si ha notizia di un rinfresco, nel palazzo comunale, pagato dal Comune, in cui i generi somministrati sono: “cialdoni, ponci, bibite, amarene, limone, cioccolata”. Da una carta del 1866 sappiamo che in quell’anno l’itinerario della processione della Madonna di Valverde è il seguente: “dalla chiesa dei P.P. Serviti sulla piazza Angelica” - oggi Piazza Matteotti - “all’altra chiesa detta di Valverde fuori della porta della Valle”. La S. Immagine era stata portata alla chiesa dei P.P. Serviti in occasione dell’eventualità del morbo asiatico.

FESTE IN TEATRO: Il 10-1-1859 una circolare del Ministero dell’Interno autorizza le corse, i veglioni e tre tombole l’anno al Comune di residenza del Preside di Provincia; due tombole l’anno ai comuni di residenza dei Governatori Distrettuali; una tombola ogni anno agli altri comuni, con l’obbligo del pagamento dei due decimi dell’introito di ciascuna tombola nelle casse del Pubblico Erario. I veglioni, in Corneto, venivano organizzati durante il Carnevale, nella Sala della Filarmonica o nella Sala Sacchetti.

Il numero varia dalle tre alle cinque feste da ballo in maschera. Da una carta del 1865 sappiamo che a regolare le feste, erano tre categorie di incaricati:

La Deputazione del concerto che si occupava dei locali.

La Deputazione dei veglioni che si occupava dell'andamento del ballo, orchestra e divertimenti.

La Deputazione degli spettacoli che presiedeva l'andamento della festa.

Era presente, ad ogni veglione, la Gendarmeria in alta uniforme. Nel 1860 per regolare le feste da ballo in maschera, due persone di fiducia erano incaricate del buon andamento dei veglioni. Veniva destinato un locale dove le persone indossassero la maschera in viso e due Deputati prendessero il nome della maschera stessa. Sempre in occasione del Carnevale, usciva, ogni anno, una notificazione a stampa nella quale il Ministero dell'Interno, esponeva alcuni articoli; i più interessanti sono:

- E' permesso per tutto il Carnevale, esclusi i giorni festivi ed i venerdì, l'uso degli abiti da maschera dalle ore due pomeridiane sino al tramonto del sole.

- Dal tramonto del sole fino ad un'ora di notte, viene permesso il divertimento dei moccoletti, escluse le torce a vento di pece, le candele di sego e altre materie grasse.

- Sono esclusi gli abiti da ecclesiastico, da religioso e qualunque distintivo militare.

- Resta vietata qualsiasi acconciatura o vestiario che si opponga alla decenza o pubblica onestà.

- E' proibito l'uso della maschera ed ogni contraffazione sul volto con barbe finte, con colori o con altri artifizi; ugualmente non è permesso di portare armi di qualunque specie, o strumenti atti ad offendere.

- E' vietato fermarsi davanti ai tempi sacri o in prossimità dei medesimi, cantando, suonando, o facendo altri schiamazzi.

- E' permesso gettare soltanto confettura minuta di zucchero o farina e mazzolini di soli fiori col gambo corto e non "lordi di lezzo". E' proibito però espressamente di gettare uova, pomi di qualunque specie, nonché di lasciare confetti e fiori con impeto, da recare qualsiasi offesa.

Si ha notizia di una disposizione dettata dalla Magistratura di far togliere un lampione dalla parte più remota della città per metterlo nella piazzetta di S. Pancrazio, al fine di illuminarla maggiormente in occasione del veglione. Sempre durante il Carnevale si organizzavano delle rappresentazioni drammatiche cominciando dalla festa di Pasqua. Il numero delle recite variava secondo gli anni. Da vari paesi giungevano le offerte di impresari per dare delle rappresentazioni. Un'offerta si ha da parte della drammatica compagnia lombardo-veneta, condotta da Andrea Cottin, ed è completa dell'elenco dei

componenti i quali, come anche nelle altre compagnie sono quasi tutti della stessa famiglia. Nel 1859 da Civitavecchia giunge un'offerta di dare 18 recite da parte di Antonio Garofoli. Anche da Toscanella giunge un'offerta di un impresario teatrale. Negli anni tra il 1850 e il 1860, per le recite eseguite veniva chiamata "mazzetta". L'accordo tra la Deputazione dei Pubblici Spettacoli e il capo comico, per eseguire le recite, veniva regolarizzato mediante un contratto, in calce al quale l'impresario scriveva: "accetto", e firmava. In tale contratto si accorda l'uso del teatro; si stabilisce il numero delle recite; l'inizio viene fissato ad un dato giorno ed una data ora; le recite, prima di andare in scena, sono rivedute dalla Superiore Autorità; le spese di illuminazione, arredamento ecc., sono a carico dell'impresario. In occasione dell'inizio della stagione drammatica si eseguono, a carico del Comune, alcuni restauri nel teatro; si richiedono, ad esempio, 11 lampioncini, 6 candelieri, 20 campane ecc.

ALTRE FESTE: Durante l'estate c'erano le seguenti feste:

Festa di S. Agapito, protettore di Corneto che si celebrava in agosto. Gli affittuari delle mole del fiume Marta pagavano una somma ogni anno per la celebrazione della festa. Per festeggiare la ricorrenza, il Pro-Vicario ordinava alla Confraternita di S. Croce di recarsi alla chiesa di San Francesco e alla Confraternita della S.S. Trinità e di S. Giuseppe alla chiesa di S. Pancrazio, per l'associazione delle reliquie del santo. Il 16 agosto del 1869 l'Arcidiacono Michele Bruschi si rifiuta di intervenire, insieme al Capitolo e al Clero, alla processione di S. Agapito, perché la Magistratura aveva mancato precedentemente al dovere di parteciparvi.

Nel mese di agosto aveva luogo la festa in onore di S. Secondiano, durante la quale si celebrava la messa; si appendevano dei festoni alla Cattedrale e si svolgeva la processione con la partecipazione della magistratura, del Capitolo e del Clero. E' scomparsa la giostra del toro che, come è noto, veniva effettuata nel medioevo.

Nel mese di luglio veniva celebrata, nella chiesa Cattedrale, la messa votiva in onore di Maria S.S. della Visitazione.

Alla fine dell'estate, in onore del S.S. Sacramento, si snodava per le strade della città, la processione che percorreva la Via della Torre dalla chiesa di S. Martino fino all'arco della porta, la via del Corso dal medesimo arco sino alla Via di S. Egidio e dal principio di questa via sino alla suddetta chiesa Cattedrale.

In primavera si svolgevano le seguenti feste:

Nel mese di maggio aveva luogo la processione del Corpus Domini, con la presenza di un distaccamento militare e del Concerto Musicale. La processione partiva dalla Cattedrale e vi ritornava. La Magistratura partiva dal Palazzo Municipale, indossava gli

abiti ufficiali nelle camere annesse alla Cattedrale e lì li lasciava alla fine della processione. Durante il mercoledì Santo, aveva luogo nella chiesa e confraternita della S.S. Trinità Sacramento e Morte, la processione del Simulacro del Divin Redentore orante nell'orto, che è stata riattivata nel 1857 dopo la sospensione di 16 anni.

Nel mese di aprile, si svolgeva la processione del S.S. Sepolcro.

Durante il Venerdì Santo aveva luogo la processione del S.S. Crocefisso e si celebrava secondo gli anni, un triduo, oppure un settenario cioè sette messe delle rogazioni, nella chiesa della S.S. Trinità, per far cessare o far cadere la pioggia.

In inverno si celebrava la festa dell'Immacolata Concezione, mediante lo sparo di 101 colpi di cannone dalla torre di Corneto.

De Angelis Paola